

Società

IDEE | STILI DI VITA | PERSONAGGI | MODE | TALENTI | TEMPO LIBERO

MATRIMONI 2.0

DALL'ALTARE ALLA RETE

Il posto più bello del mondo? È dove vanno gli sposi in viaggio di nozze. Sarà l'entusiasmo, sarà l'amore, fatto sta che non c'è una coppia di coniugi di ritorno dalla luna di miele che non dica di aver visitato il luogo più incantevole che esista sulla faccia della Terra. C'è da giurarci quando la foto immortala i due sposini su un atollo tropicale, viene il dubbio quando si vede la foto del filo spinato di Auschwitz. Ma nel concorso fotografico "Il tuo viaggio di nozze", promosso da "l'Espresso" (www.espressonline.it) e dal Festival del Viaggio di Firenze è successo anche questo: una honeymoon in visita a un lager. E poi la montagna sacra in Australia, i deserti dell'Africa, capitali europee con Parigi in testa, le pampas argentine, i ghiacciai peruviani, New York, San Francisco, la Cina, l'India, ma anche posti più estremi come Capo Nord, il Tibet, Capo Horn. E poi le isole: Cuba, Galapagos, Pasqua, Hawaii, la Monument Valley (le agenzie di viaggi in questi ultimi anni hanno puntato tutte lì). Non sono mancate una coppia ricevuta dal papa e due coppie gay, sposate in Olanda. Ma la sorpresa più grande sono le foto dei viaggi di nozze del



passato. Stampe in bianco e nero che parlano di coppie italiane verso mete decisamente più abbordabili: Firenze, Roma, Venezia. Mancavano i soldi, ricordano gli anziani sposi nei commenti che hanno inviato insieme agli scatti. E oggi, allora, non c'è forse la crisi economica? Sì, ma non si risparmia sulle nozze. Che poi dopo la luna di miele la coppia continui a sentirsi nel "posto più bello del mondo" questo non lo sapremo mai.

Tra le centinaia di foto arrivate le migliori 25 saranno esposte al Festival del Viaggio, dall'8 al 10 settembre, al museo di Antropologia-Storia naturale di Firenze. Le altre saranno proiettate su video schermo.

Alessandro Agostinelli



IL POP È FEMMINA

Quando si dice pink power: eccolo lì, il rosa che dilaga, le signore che prendono il comando. In Gran Bretagna succede nella classifica degli album più venduti, con una top five di donne. Al comando c'è Amy Winehouse, e di sicuro con la corsa a cercare le sue canzoni c'entra la morte recente. Ma ci sono anche Beyoncé, l'anziana del gruppo, e Adele: londinese, classe 1988, esplosa con l'album di debutto "19". E ancora: Lady Gaga, nel 2010 al primo posto nella classifica di "Time" sui 100 artisti più influenti dell'anno, e a seguire Jessie J e Florence Welch, la diciottenne Cher Lloyd, rapper arrivata al grande pubblico grazie all'"X Factor" inglese. Signore talentuose e determinate. E, nota il "Guardian", molto più abili degli uomini a gestire il business dell'industria musicale.

Francesca Schianchi

Vetri da museo

«Se un artista realizza una bella cosa, devono approfittarne in tanti!», diceva René Lalique, gioielliere e maestro vetraio. Non temeva la produzione in serie, anzi ne era galvanizzato. La frase risale al 1921, anno della fondazione della sua azienda, che battezzò in un primo tempo "Vetzeria d'Alsazia". Si trova ancora oggi nel villaggio di Wingen sur Moder, scelta non casuale perché la zona era famosa per la produzione del vetro sin dal XV secolo. E proprio qui nasce il nuovo museo Lalique. Poco lontano da Strasburgo, esteso su 900 metri quadrati, l'edificio ospita collezioni di gioielli, vasi, lampade, servizi da tavola, disegni, fotografie e oltre 200 fiacconi prestati da Silvio Denz, attuale presidente dell'azienda. Tra le prime testimonial a intuire il talento di René Lalique l'attrice Sarah Bernhardt che a Parigi, tra il 1891 e il 1894, acquistò diademi, collane e cinture. La grande novità del maestro fu quella di abbinare all'oro e alle pietre preziose materiali più comuni come il vetro, lo smalto, il corno e l'avorio. Non a caso è considerato un precursore del gioiello moderno. La sua passione per il vetro si sviluppò più tardi, verso il 1909. E le fonti di ispirazione rimasero le stesse: i fiori, gli animali, il corpo femminile. Colpisce la sua capacità di abbinare lucentezza e opacità. Tutti hanno negli occhi i vasi Baccanti. Lalique ha segnato il Ventesimo secolo. Già solo per questo, si merita un museo.

Eleonora Attolico



RENDERING DEL NUOVO MUSEO LALIQUE. A SINISTRA: CHER LLOYD. SOPRA: BRIGITTA E GIULIO IN VIAGGIO DI NOZZE, FOTO INVIATA AL FESTIVAL DEL VIAGGIO